



di un comunità, nell'universo senza confini della società dell'informazione. "Se vogliamo innovare e quindi capire la storia che stiamo vivendo ha recentemente scritto l'epistemologo Gianluca Bocchi in un saggio dedicato al delicato binomio **educazione - globalizzazione** dobbiamo vivere in molti mondi, per parlare di innovazione dobbiamo tenere conto di una dinamica antropologica che non sta solo davanti a noi ma è qualcosa con cui la specie umana ha fatto i conti fin dalle origini".

Questo occhio strabico che guarda al passato e al futuro, già presente in "Alla ricerca delle radici" trova nella forza e nel ritmo del racconto una realizzazione alta, che travalica la designazione del confine territoriale e linguistico mistrettese, per porre sul tappeto tutta la complessità di una riflessione antropologica, che non può fare a meno di confrontarsi con la linguistica, la storia delle religioni, l'etnologia. Cuntari è l'affermazione dell'incipit del verbo, della parola giovannea che è all'origine del logos e della speculazione e dal cui esercizio si origina la possibilità di ritessere la storia, i fatti, gli eventi che ci riportano all'arché, al cominciamento.

"Ricerca e comunicazione"

Da questa alterità tra mitos e logos si dispiega l'analisi, che riguarda il tempo e la comunicazione.

Fatti, eventi personaggi, come mi ha spiegato lo stesso autore dando vita a lunghe e movimentate discussioni, perderebbero personalità e spessore fuori dalla dimensione del **sincronismo linguistico**. Da qui nasce la ricerca attenta del frasario e della terminologia originale, con la riproduzione degli stilemi, della grafia corretta che si serve dell'uso dei segni *sopra segmentali* che si condensano nella perizia della formalizzazione dell'atto linguistico.

Lavorare sul linguaggio significa analizzare le strutture profonde della cultura e della civiltà, strutture profonde

che presentano una fitta trama di connessioni con la storia delle religioni, il mito, la filosofia. Questa abilità particolare, ha trovato un meritato riconoscimento da parte del mondo Accademico, come dimostra il rapporto intenso di collaborazione che il nostro autore ha intrattenuto con Salvatore Tropea, Giovanni Ruffino, Pino Martorana, Nino Buttitta. Il riconoscimento del *Premio Cocchiera*, è andato nella direzione giusta, perché orientato a sottolineare non solo la qualità scientifica del prodotto culturale, quanto un'esigenza di carattere più squisitamente comunicativo su cui vale la pena di insistere riconoscibile nella volontà di

divulgare ad un pubblico sempre più ampio il risultato di anni di fatica.

In quest'ottica l'iniziativa del Dipartimento di Beni Culturali dell'Ateneo Palermitano oltre a confermare il valore della nostra intuizione, ha dato corpo e pienezza all'intento divulgativo de "Il Centro Storico", offrendo ad altri contesti di opinione, un mezzo attraverso cui conoscere la vita che si conduceva a Mistretta fino a metà del secolo scorso, il modo di trascorrere le giornate, di sperimentare gli affetti, di sconfiggere la miseria, la povertà, le paure ancestrali.

All'iniziativa ne sono seguite altre, in un percorso che ci vede impegnati a riannodare il nostro rapporto con il passato, ma che ci vede nello stesso tempo proiettati a costruire un'ipotesi di futuro, in una società multietnica, in cui la molteplicità di lingue e linguaggi deve tramutarsi in una manifestazione di libertà, di cultura, democrazia.



Le foto delle pagg. 6 e 7 e la foto della prima pagina, che ritraggono Enzo Romano sono di Lucio Vranca che gentilmente ci ha concesso di pubblicarle